

## RECENSIONE A “INSEGNARE FILOSOFIA IN UNIVERSITÀ”

**Gabriella de Mita, Alessandra Modugno, *Insegnare filosofia in università. Riflessioni teoretiche verso nuovi scenari metodologici*, Franco Angeli, Milano 2020**

Andrea REVELLI

Il volume scritto a quattro mani da Gabriella de Mita e Alessandra Modugno rappresenta l’impegno di due docenti universitarie nei confronti dell’insegnamento accademico della filosofia, espresso attraverso una profonda riflessione teoretica che è frutto di percorsi di ricerca e mira ad esplorare il mondo della docenza, declinato secondo l’esperienza filosofica e i soggetti che vi sono coinvolti. Un elemento decisivo che accomuna e guida il pensiero delle due autrici riguarda la tipologia di studenti a cui si rivolgono: entrambe si occupano infatti della formazione di futuri educatori. Questo aspetto è determinante nella misura in cui l’insegnamento della filosofia si rivolge a dei “professionisti dell’umano” che saranno coinvolti in prima persona nella propria e altrui realtà ontologica, e che devono essere pertanto in grado di dirigere le proprie azioni sulla base di attente e dovute riflessioni.

Gabriella de Mita parte proprio da questi assunti per la definizione delle premesse fondamentali che delineano il progetto di Didattica Universitaria Gruppo-Interattiva (DUGI). In particolare, le riflessioni compiute dalla docente attingono direttamente a due riferimenti filosofici ben precisi.

Anzitutto il pensiero greco, con una grande attenzione alla ricchezza del messaggio socratico, il quale emerge con forza dal testo e serve a delineare i tratti caratteristici della personale visione didattica dell’autrice, nonché le implicazioni di questa sul rapporto docente-studente. L’insegnante viene continuamente sollecitato a prendersi cura del sé, affinché egli possa rispondere adeguatamente al compito educativo e formativo al quale è chiamato. Il richiamo al concetto di *ἐπιμέλεια* e al “conosci te

stesso” sono pertanto moniti chiari alla presa in carico effettiva del proprio portato ontologico per lo svolgimento di quel ruolo docente che non si esaurisce nella mera trasmissione informativa del sapere, ma che è capace di far emergere maieuticamente la domanda di formazione che, quando ci si rivolge agli educatori del futuro, è – e deve necessariamente essere – anche domanda di cura del sé e degli altri. L’insegnante deve quindi acquisire la consapevolezza della sua “responsabilità di essere agente del cambiamento formativo”<sup>1</sup> per potersi disporre all’interno di modalità didattico-educative che, attraverso l’esperienza filosofica, possano accrescere l’atteggiamento critico degli studenti, sollecitando il confronto e l’insorgere di domande nel contesto di relazioni interpersonali, sia duali che gruppal.

Le precedenti riflessioni costituiscono una cornice essenziale alla DUGI, il cui cuore è però fortemente contrassegnato dalle innovazioni del pensiero fenomenologico, e in particolare dal contributo delle conclusioni husserliane, dirette alla definizione di un modello teorico che sappia guidare l’azione congiunta di insegnanti e studenti. I ragionamenti compiuti dal filosofo austriaco segnano fortemente il contesto didattico della DUGI e gli stessi atteggiamenti dei soggetti che vi fanno parte: tali elementi contribuiscono attivamente alla promozione dell’apprendimento – e quindi al tentativo di risposta della domanda formativa – tramite le spinte al cambiamento promosse dalla modalità gruppal. De Mita, sulla scia delle suggestioni che scaturiscono dagli insegnamenti dei pensatori greci e della fenomenologia, sottolinea quindi l’importanza di determinare condizioni *ad hoc* che siano favorevoli alla costruzione di un’esperienza filosofica che sia formativamente vivificante per docenti e studenti.

Alessandra Modugno si interroga sul legame che sussiste tra filosofia ed esperienza, compiendo un’attenta analisi sul mondo attuale. La docente rileva la presenza di una società contemporanea afflitta dall’imperativo della velocità a tutti i costi, alla quale ci hanno abituato ormai da tempo le macchine prodotte dalla moderna tecnologia. La frenesia esistenziale che ne deriva annulla ogni possibilità di sostare nel sé, spesso concepita una mera perdita di tempo, una fatica insensata. Le conseguenze di questa attitudine vengono individuate dall’autrice in quella “anoressia di pensiero”<sup>2</sup> che caratterizza l’uomo contemporaneo, la quale preclude un importante antidoto ad essa: il filosofare. Oggi, ancora più che in passato, la necessità di dar voce alla filosofia si fa pertanto più pressante, nella prospettiva di un’immagine dell’uomo che possa prendere nuovamente le redini della sua umanità.

---

<sup>1</sup> Gabriella DE MITA, Alessandra MODUGNO (2020), *Insegnare filosofia in università. Riflessioni teoretiche verso nuovi scenari metodologici*, Franco Angeli, 2020, p.32.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 71.

Ecco che allora, per rispondere a questa chiamata, assume un carattere preminente anche il concetto di esperienza – e quindi di esperienza filosofica – che Modugno esplora attraverso un *excursus* storico all'interno del pensiero filosofico occidentale, evocando in particolar modo le posizioni di Husserl, Dewey e Guardini. L'analisi compiuta mette bene in luce la stretta interconnessione che unisce la definizione del concetto di esperienza con le diverse prospettive antropologiche che si sono succedute nel corso del tempo. Quando si parla di esperienza non è quindi possibile svincolarsi dalla considerazione dell'ontologia umana, una posizione che Modugno suffraga dialogando con il pensiero di due pensatori inaspettati: Karol Wojtyła e Michele Federico Sciacca.

Modugno si sofferma poi a chiarire la sua personale prospettiva rispetto alla filosofia, all'esperienza di questa e a chi vi accede. L'autrice è convinta che filosofare sia un atto della mente essenziale alla stimolazione della volontà di ricerca e di scoperta sul sé e sul mondo, ma che al contempo necessiti del totale accoglimento di chi vi si immerge. Tutti infatti possono accedervi, ma solo chi è in grado di assumersene la responsabilità e l'impegno (la “vocazione al filosofare”)<sup>3</sup> potrà fare veramente esperienza della filosofia. Il compito del filosofo oggi, nella proposta di Modugno, è quello di essere guida e maestro per tutti i non-filosofi affinché questi possano dotarsi di quegli strumenti atti a rispondere alla propria vocazione umana, senza scendere a compromessi con i canoni della contemporaneità. Le considerazioni che emergono da questa riflessione si riversano coerentemente nel percorso di ricerca che la docente ha sviluppato, nel quale l'esperienza filosofica viene sostenuta propria da una particolare attenzione alla motivazione intrinseca di ogni singolo studente.

Il volume riesce quindi a compiere importanti riflessioni attorno al tema della didattica filosofica, tracciando itinerari che toccano i molteplici aspetti dell'insegnamento oggi e che spingono a continui e incessanti ripensamenti verso nuove modalità espressive e trasmissive dell'esperienza filosofica, un evento umanamente formativo.

---

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 101.